

Lettere

Storia di un'anima

Milene Di Gioia

In un libro autobiografico Alex-Ceslas Rzewuski ripercorre la sua vita. Gli anni tumultuosi trascorsi in Polonia, la conversione al cattolicesimo, la fuga a Parigi. Infine la chiamata alla vocazione monastica che gli fece abbandonare una promettente carriera

L'autobiografia, che giunge fino al 1975, venne pubblicata l'anno seguente a Parigi con il titolo *À travers l'invisible cristal*.

Alex-Ceslas Rzewuski (1892-1983) era entrato nell'ordine domenicano nel 1926, a trentatré anni, e le sue memorie, a partire dalla prima giovinezza nella Russia zarista, ricostruiscono - come si diceva una volta - la storia di un'anima. La narrazione è affascinante anche per il riferimento a eventi storici, luoghi e personalità di rilievo. Vi traspare la nativa delicatezza d'animo e il sano equilibrato giudizio dell'autore, che racconta come la chiamata alla vita monastica gli fece abbandonare il successo conseguito a Parigi e a Londra, in un momento favorevole e promettente per la sua carriera di illustratore, incisore, ritrattista e scenografo. Mentre, infatti, tutti lo credevano partito per l'America con brillanti prospettive di lavoro, egli si presentava come postulante al convento di Saint-Maximin in Provenza con una lettera di presentazione di Maritain.

Com'era maturato il seme della conversione?

Pagine molto suggestive sono dedicate ai ricordi dell'infanzia e della fanciullezza. La famiglia, originaria dell'attuale Polonia, annoverava un'antica tradizione militare e politica; il padre, cattolico, generale di campo di quattro imperatori, rivestiva cariche di comando nel Caucaso, e la madre, ortodossa, apparteneva all'élite di San Pietroburgo. Nel 1915, dopo che il giovane ebbe compiuto gli studi al liceo imperiale di San Pietroburgo e all'università, la granduchessa Vladimir, Maria Paulovna, gli affidava il comando del suo treno ospedale e, nel corso di una missione presso Trebisonda, nel mezzo di una tempesta di neve, accadeva un fatto straordinario: «Tutto si trasformò all'istante. Il paesaggio era lo stesso, e anche la neve; lo stesso vento ci sferzava il volto, ma all'improvviso ci fu una Presenza, una Luce non sensibile, bensì spirituale. In un istante la mia anima fu trasformata. Davanti a quel fenomeno indescrivibile a cui sentivo di partecipare con tutto il mio essere, ero invaso dalla pace e immerso in una gioia profonda».

Era la vigilia di Natale del 1916: Rzewuski decideva di farsi cattolico.

In seguito alla presa del potere di Lenin, egli, che aveva conosciuto i personaggi più in vista dell'aristocrazia, persino Nicola II, Rasputin e il suo assassino Felix Yussupov, con un'avventurosa fuga insieme ai famigliari raggiungeva l'Italia e infine si stabiliva a Parigi. Qui si trovò a frequentare la cerchia dei nobili russi fuoriusciti e l'ambiente artistico e mondano, di cui cita puntigliosamente nomi, intricate parentele e genealogie, con vari aneddoti e a volte con anticipazioni sulla sorte di persone a lui care e sui tragici fatti dell'invasione della Polonia da parte dei nazisti e dei sovietici. Se ne ricava il ritratto di un uomo devoto all'amicizia e agli affetti famigliari che si apre alla vocazione religiosa e ne verifica l'autenticità nella segreta pace e letizia del cuore: «Come Gli domandavo di diventare quell'essere puro che non frappone ostacoli alla venuta del Signore dentro di sé!».

Gli ultimi due capitoli, il quinto e il sesto, rispecchiano il suo percorso formativo nei cinque anni di noviziato. Nel drastico cambiamento di vita e nella dura disciplina fisica e di studio, il novizio incontrava non poche difficoltà e anzitutto l'ostacolo dell'intellettualismo soggettivistico su cui era basata la sua formazione universitaria e la cultura del tempo. Si addentrava però in un'esperienza di profonda libertà e di compimento: «Bisogna credere all'amore e credere nella presenza santificante di Dio in noi attraverso ciò che accade nella nostra vita». Fino a far propria l'asserzione: «Poiché ho pregato, l'intelligenza mi è stata data; poiché ho supplicato, lo spirito della sapienza è venuto a me». (*Sap 7,7*).

Senza indulgere nei tratti romanzeschi della sua vita, A-C. Rzewuski si attiene a una scrittura limpida e sobria, e risulta quanto mai fedele al principio, da lui stesso riportato, che san Tommaso pone a base dell'ordine domenicano: *Contemplari et contemplata aliis tradere* (contemplare e dare agli altri i frutti della contemplazione).

Tracce N. 2 > febbraio 2003